

Il Salone dell'Armeria, posto all'ultimo piano del Palazzo del Capitano, nel Palazzo Ducale di Mantova, rappresenta il più ampio ambiente coperto del complesso palatino gonzaghese (66×15 m circa): si tratta infatti di circa 1000 mq, con un'altezza media di 9,5 m (7,40 m all'imposta delle capriate e 11,50 m al colmo). Fu costruito con ogni probabilità entro il 1320 e in ogni caso entro il 1340. Si ritiene che il Concilio di Mantova, indetto da papa Pio II Piccolomini nel 1459 per la riconquista di Costantinopoli, appena caduta sotto i Turchi (1453), sia stato ospitato nel vasto salone, il cui uso dovette essere convertito ad armeria solo un secolo e mezzo dopo. Tracce di affreschi sulla testata interna N-E sono databili poco dopo il 1608 e presumibilmente si riferiscono all'impiego del volume con funzioni di armeria. L'armeria ducale dovette poi andare definitivamente dispersa nel 1707, con la caduta dei Gonzaga.

Tra gli interventi desumibili dalle fonti si ritrova quello del 1773 in cui Giuseppe Piermarini progettò un intervento di radicale trasformazione dell'Armeria, che rimase tuttavia sulla carta. Nel 1776 fu riparata la pavimentazione. Dalla fine del Settecento a larga parte dell'Ottocento, il salone fu adoperato come deposito per opere d'arte del Palazzo e per dipinti raccolti in seguito alle soppressioni ecclesiastiche. Nel 1899 fu progettato un intervento di restauro, condotto da Achille Patricolo e conclusosi entro il primo decennio del XX secolo.

L'attuale intervento di restauro complessivo del Palazzo del Capitano con la musealizzazione del grande salone dell'Armeria prevede lavori di due anni, per un importo di 4,4 milioni di euro, con finanziamento europeo attraverso il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione FSC 2014-2020.

La progettazione definitiva ed esecutiva è stata affidata, ad esito di procedura di gara, al RTP GTRF, avente per mandatario lo studio Tortelli e Frassoni di Brescia con l'Arch. Giovanni Tortelli; tra i mandanti l'Arch. Paola Bassani per la progettazione degli aspetti di restauro, l'Ing. Lorenzo Jurina per la parte strutturale, l'Arch. Antonio Stevan per la parte impiantistica e l'Ing. Edoardo Radaelli per il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione.